

LA BOHEME

OPERA IN QUATTRO ATTI DI GIACOMO PUCCINI (1858-1924), su libretto di Giuseppe Giacosa (1847-1906) e Luigi Illica (1857-1919), tratto dal romanzo: SCÉNES DE LA VIE DE BOHEME di Henri Murger (1822-1861).

Prima rappresentazione: Torino, Teatro Regio, 1.2.1896.

Interpreti: Cesira Ferrani, Camilla Pasini, Evan Gorga, Tieste Wilmant, Antonio Pini-Corsi, Michele Mazzara, Alessandro Polonini. Direttore: Arturo Toscanini.

PERSONAGGI: **Mimí** (soprano),
Musetta (soprano),
Rodolfo, poeta (tenore),
Marcello, pittore (baritono),
Schaunard, musicista (baritono),
Colline, filosofo (basso),
Benoît, padrone di casa (basso),
Alcindoro, consigliere di Stato (basso),
Parpignol (tenore),
sergente dei doganieri (basso),
Studenti, sartine, borghesi, bottegai ecc.

LA TRAMA

Epoca: 1830 ca. a Parigi.

ATTO PRIMO

In una soffitta, la vigilia di Natale. Il poeta Rodolfo contempla i tetti coperti di neve, mentre l'amico pittore Marcello lavora ad un quadro. Fa freddo e Rodolfo accende il caminetto con il manoscritto del suo poema drammatico. Entrano due amici, il filosofo Colline e il musicista Schaunard con cibo e vino acquistati grazie al denaro avuto in dono da un mecenate. I quattro improvvisano un festino, interrotto però dalla visita sgradita del padrone di casa, Benoît che viene a reclamare l'affitto arretrato. Eccitato dal vino, Benoît si vanta delle sue avventure extraconiugali e i bohemiens, fingendosi indignati, lo scacciano. Marcello, Colline, Schaunard scendono al caffè Momus e Rodolfo, che deve ultimare un articolo per il suo giornale, resta solo. Bussano. È Mimì, una vicina, che chiede un fiammifero per riaccendere la sua candela. La ragazza è colta da un terribile accesso di tosse. Rodolfo la soccorre. Si spegne il lume e Mimì si lascia sfuggire di mano la chiave di casa. I due giovani la cercano in terra al buio: Rodolfo, che ha trovato la chiave e l'ha nascosta, incontra la mano della giovane e la stringe tra le sue, come per scaldarla. Si crea un'atmosfera intima e dolce in cui, attraverso le parole svagate, prende forma il sentimento che li attrae l'uno all'altra. Dal cortile gli amici chiamano Rodolfo. I due giovani s'abbracciano ed escono insieme.

ATTO SECONDO

Il quartiere latino. Davanti al caffè Momus. Rodolfo e Mimì sostano per comprare una cuffietta, Colline acquista una zimarra usata da un rigattiere, Schaunard tratta il prezzo di un corno. Tra la folla, appare Musetta, già amante di Marcello e ora accompagnata dall'anziano Alcindoro. Musetta, che ama ancora Marcello, glielo fa capire cantando per lui un valzer, poi allontana con un pretesto Alcindoro. Musetta e Marcello s'abbracciano. Una parata militare attraversa la scena. I bohemiens s'eclissano, lasciando ad Alcindoro il conto da pagare al caffè.

ATTO TERZO

La barriera d'Enfer. Un'alba di febbraio. Rodolfo, dopo una scenata di gelosia, ha lasciato Mimì e si è stabilito in una locanda dove alloggia anche Marcello. Questi sta dipingendo l'insegna della locanda quando Mimì gli si avvicina e, scossa dalla tosse, gli comunica che romperà la relazione con Rodolfo. Il poeta appare sulla porta della locanda e Mimì si nasconde dietro un albero. Rodolfo si lamenta con l'amico della natura "leggera" di Mimì e gli confida che la giovane è gravemente malata. Un accesso di tosse tradisce la presenza di Mimì. I due amanti s'abbracciano, ma la separazione è solo rinviata. Compare Musetta che litiga con Marcello.

ATTO QUARTO

La soffitta. Rodolfo e Marcello rievocano con rimpianto i giorni trascorsi con Mimì e Musetta. Arrivano Colline e Schaunard e i quattro amici cercano di dimenticare le loro amarezze fingendo brindisi, danze, duelli. Irrompe Musetta per annunciare che Mimì è fuori dalla porta, mortalmente malata. La giovane è adagiata sul letto di Rodolfo. Musetta manda Marcello a vendere i suoi orecchini per comprare medicine, ed esce lei stessa per cercare un manicotto che scaldi le mani gelide di Mimì. Anche Colline vuol vendere la sua vecchia zimarra. Rimasti soli, i due amanti rievocano il loro primo incontro. Tornano gli amici e Colline annuncia che il medico sta arrivando. Rodolfo spera ancora che Mimì possa guarire, e crede che si sia assopita; ma nel volto degli amici legge la verità e si getta singhiozzando sul corpo ormai senza vita dell'amata.

L'elaborazione del libretto della Bohème fu lunga e difficile per i tempestosi rapporti tra Illica e Giacosa da una lato, e Puccini dall'altro. In più di un'occasione i due librettisti furono sul punto di abbandonare la partita, giudicando impossibile realizzare quanto il musicista pretendeva. Puccini aveva cominciato a lavorare alla Bohème nel gennaio 1893 (lo precisa lui stesso in polemica con Leoncavallo che reclamava la priorità dei diritti sul soggetto); scrisse l'ultima nota della partitura il 10 novembre 1895, provando "l'effetto di avere visto morire una mia creatura". Le reazioni del pubblico alla prima esecuzione furono nettamente positive, soprattutto alla fine del primo atto e alla scena finale, ma ben lontane dall'entusiasmo che aveva accolto Manon Lescaut. La critica si divise, e vi fu chi vide nella Bohème "un'opera mancata", un "deplorable declino". In realtà, per il solido impianto teatrale, il perfetto equilibrio tra momenti gai e momenti patetici, elementi realistici e tratti impressionistici, effusione lirica e nitida caratterizzazione dei personaggi, la Bohème è forse il capolavoro di Puccini e, senza dubbio, una delle più originali creazioni del teatro lirico.